

Sport in tv
PALLAMANO: Italia-Olanda
TENNIS: Campionati italiani
CALCIO: Milan-Sparta Praga
CALCIO: Speciale Coppa Uefa
TENNIS: Campionati italiani

Ritire ore 15 45
Ritire ore 15 55
Italia1 ore 20 30
Italia1 ore 22 30
Ritire ore 23 30

Sport



OLIMPIADI

Roma 2004 È ufficiale la candidatura

■ Ieri in Campidoglio è stata presentata la candidatura di Roma per le Olimpiadi del 2004. L'atto verrà formalizzato ufficialmente il 27 novembre prossimo nella sede del Cio di Losanna. Nell'aula consiliare di Giulio Cesare era presente una delegazione del Cio guidata dal presidente Mario Pescante, il sindaco Francesco Rutelli, il membro del Cio e presidente della IAAF Bruno Becciolini, i vertici della stampa sportiva italiana, protagonisti delle Olimpiadi ospitate a Roma nel 1960 come Raimondo D'Inzeo, Livio Bernini ed Edoardo Mangiarotti, il presidente della Lazio Dino Zoff. «Apriamo la corsa verso il 2004 - ha detto il sindaco Rutelli - con questa celebrazione e richiamo lo spirito di collaborazione di tutta la comunità romana ma anche italiana affinché il nostro progetto possa andare in porto. Dopo il saluto di Rutelli su uno schermo installato nell'aula consiliare scorrono le immagini delle Olimpiadi del '60: si vede il fuoco olimpico che arde sulla piazza del Campidoglio e poi Papa Giovanni ed in sequenza tutti i momenti più emozionanti di quell'edizione: con le strade affollate e la storica corsa a piedi nudi di Abebe Bikila tra le rovine romane. A fare gli auguri alla capitale anche gli ambasciatori degli Stati Uniti, Rognald Bartholomew e australiano Louis Joseph Lancaster in rappresentanza dei due paesi che ospitarono le Olimpiadi del 1956 e del 2000.

Ma oltre al legame col passato, Rutelli e Pescante hanno cercato la benedizione del presente e del futuro avviando alla cerimonia i rappresentanti dei paesi dove i Giochi si svolgono: la zuppa si è fatta calda. «Ma - ha spiegato il presidente del Cio - è un atto di coraggio di ottimismo di fiducia. Credio che in tutto lo sport italiano i suoi risultati, la sua organizzazione - lo meriti - ha conseguito Pescante rivolto al sindaco - la fiducia che vuole sfruttare questa occasione insieme a quella del Giulio per recuperare il posto che merita tra le metropoli del mondo. Certo ne abbia bisogno il paese che vuole realizzare la festa e puntare al dopodomani».

CHAMPIONS LEAGUE. Bianconeri svegliati: al Delle Alpi passa il Borussia Dortmund.



Zorc porta in vantaggio il Borussia Dortmund

La Juve ritrova i fantasmi

JUVENTUS-BORUSSIA D. 1-2

JUVENTUS. Peruzzi, Porrini, Pessotto, Carrera, Vierchowod, Tacchinardi (82 Fusi), Di Livio, Marocchi, Viaili (65 Del Piero), Jugovic (46 Sorin), Padovano (12 Rampulla, 15 Conte), All, Lippi.
BORUSSIA DORTMUND. Klos, Kree, Schmid, Freund, Kohler, Sammer, Reuter, Zorc, Ricken (68 Berger), Moeller (88 Sosa), Herrlich (76 Riedle), (12 De Beer, 13 Reinhardt), All, Hitzfeld.
ARBITRO. Frisk (Svezia).
RETI. 29 Zorc, 64 Ricken, 90 Del Piero.
NOTE. ammoniti Ricken, Carrera, Kohler, Reuter, angoli 6-4 per la Juventus. Serata fredda, terreno leggermente ghiacciato. Spettatori: 30mila circa.

MICHELE RUGGIORO

■ TORINO. In uno stadio Delle Alpi trasformato in una ghiacciaia, finalmente Hitzfeld riesce a scrollarsi di dosso l'incubo di un anno fa. Da ieri sera la signora non è più in villa in Champions League, tradita da armi tutte italiane, difesa e contropiede. Spunto e orgoglio tornano, ci sono salvi, la qualificazione è vicina.

È uno sguardo in ghigno quello che precede la prima battuta. Comprendibile l'emozione di Sammer nel l'indietro di una classica incerta e sottile menzionata rispetto alle ambizioni settembre. Spigoloso il bianco teni, assemblati alla bella meglio vorrebbero continuare ad appesantire la buccia del soldato (ci sono in palio 1.300 milioni in caso di vittoria) con una politica di riaperta, approfittando della nota a sinistra disposizione tattica degli avversari. Così insegna la storia di questo ex mio braccio di ferro tra le due squadre arrivate a misurarsi tra loro per la prima volta in un'arena. Accade invece che i resti degli ex italiani e capitani di Moeller non ci siano. La difesa lasciata a caso, Julio Cesar si stringe attorno a Kohler deciso a rendere inattuabile la via al gol di Viaili, mentre Sammer gioca di contenimento per evitare saggiamente di sbalar-

ciare la squadra in avanti. Al centro si affanna Zorc, meno tormentato dalle passate zampate di Deschamps, fa riposare per curare al meno un lenzuolino di trama col concorso alterno ora di Reuter, ora di Moeller. È la serata negativa di Jugovic, unito ad uno strano cineschiamamento di Marocchi fanno pendere il piatto della bilancia tutto dalla parte tedesca e a beneficio delle punte Ricken e Herrlich (Sosa e Riedle soffrono il freddo in panchina) - private dell'ossessione del raddoppio avversario - scoprono il piacere di giocare medie chances in spazi ampi.

L'azio e comunque di marca Juve che spinge con Viaili protagonista di uno scatto rabbioso con portata di fulgore per l'ottimo Klos, seguito a ruota da Di Livio, solito fakhetto, nello sfruttare un'induzione di Kree in fase di nuovo l'inchiodato traversone, trova all'appuntamento Padovano che in tutto di testa offre un'altra mezzaglialetta sotto il portiere tedesco. Il migliore di una difesa che si arrabatta in maniera piuttosto originale. Solo così si spiegano le folate in cui si distinguono Tacchinardi e Marocchi (solo in area avrebbe la migliore occasione della serata se non fosse tradito da un rimpallo barbano che gli ruba il tempo per la con-

chisione) prima del generale declino. Un declino preceduto da un primario minuto dall'ammonezione di Carrera e Fusi su Moeller, da un diagonale pericoloso di Ricken e da una sorta di in avanti di Freund che, punta dalla sinistra sul secondo palo con palla che termina in un po' di poco in realtà la fatica dei tedeschi che rallenta il gioco in attesa del difensore più congeniale, se non è il massimo dell'originalità da molta sicurezza al collettivo. È anche vero che lo slalom insegue i bianconeri che al 23 si vedono respinto dalla traversa un tiro in corsa di Padovano sbucato alle spalle dei tedeschi sul filo dell'angolo. Fin qui la partita non è nota, ma non è neppure allestita. Dai tedeschi si sente l'eco attendersi una maggiore aggressività se non fossero stati inghiottiti dalla paura di perdere la partita e qualificazione. Un nodo che la squadra di Hitzfeld scioglie al 29 con la complicità di un imprevisto assist di Carrera nel mezzo di un'azione a singhiozzo che Reuter svia azzurro per l'accon-

che Zorc che da oltre 20 metri sbalza al primo dispare per Peruzzi.
Piccolo choc, chi trova i primi di fatto immobilità anche sottoposto alle manie di un corallo di gli altri risultati:
Real Madrid Ajax 0-2
Ferencyros Grasshoper 3-3
Spartak Mosca Blackburn 3-0
Rosenborg La Gva Varsavia 4-0
Panathinaikos Aalborg 2-0
Porto Nimes 2-2
Glasgow Steana 1-1

IL PERSONAGGIO. Il difensore, che gioca in Scozia, racconta aneddoti e curiosità

Bruno: «Cari giornalisti, v'ho preso in giro»

DALLA NOSTRA REDAZIONE
FRANCO BARDANELLI

■ URINZI. «Rimpasserò per sempre il campionato più bello del mondo, ma ormai la scelta è fatta. Colpa mia del mio carattere, che mi ha fatto dire no a quello che ho no diventato ma che a volte mi ha fatto tirare la zappa sui piedi». Parla Bruno e chiude col calcio italiano. Oggi alle 12 c'è un aereo che lo porterà a ripartire perché ha già disputato quattro partite in campionato in Scozia, dove ha raggiunto un accordo fino al '97 con l'Hearts di Midlothian di Edinburgo. Il parlatore ha scelto Firenze, dove ha vissuto l'ultimo campionato di una carriera che lo ha fatto diventare per tutti l'animale. Finisce che gli è rimasta nel cuore quasi come Torino (sponde guardata). Devo molto al povero Cecchi con la signora Valeria. Mi volevano un gran bene e invece io sono stato solo caparzio di prendere un sacco di soldi e creargli tutti i guai. Ce n'è un futuro di ri-

pagarli magari lavorando gratis per la Fiorentina». Con i ragazzi Bruno il calcio italiano perde un personaggio con alle spalle 15 stagioni suddivise tra Lecce, Como, Juventus, Torino e Fiorentina. Al momento non sono in corso, ma si è creato il mito di un altro sempre e comunque. Un personaggio che Bruno si è abilmente costruito e che lo ha fatto diventare il divo di un club di medio livello. Nessuno dimentica le sue sparate contro Roberto Baggio, Van Basten e altri campioni su un giornale e montavano aperture e nuove colonne. Non poteva mai dire che odiavo Brogi, altro mito del Modena, anche se è vero che di Bruno non si può dire che lui non potesse invece i miei bersagli erano i grandi e ampie che in che l'emozione lanciavano addosso ai per gli altri di Orla.

Come dire con gli amici vi ho preso in giro per quando i miei compagni di Max parevano che avessi

«Quello che mi ha impedito ad esempio di arrivare alla nazionale. C'è stato un periodo che ero molto vicino ma ci pensavo con un azzurro un giocatore che ha collezionato 70 giornate di squalifica e non so quante ammonizioni. Un capitolo a parte lo merita Roberto Baggio. E Bruno ricorda: «Nonostante si dicesse che lo lodavo in un'occasione gli voltebbi. Di tanto Juventus Fiorentina furono espulsi entrambi e mi pare che nel mio spogliatoio lo videro che entrava in campo e fuori. In un certo modo quando prendiamo il tempo scadeva per un'autore di Venturini. Da Ciano se ne viene un risultato e l'indomani in seguito. La partita finisce in un'angolo negli spogliatoi. La presi con il primo meglio bianco e nero che vede l'altro il bianco e nero e poi mi accorsi che era Bruno Baggio, un amico. Poi venivano i rapporti dagli altri del calcio. Così mi ricordai l'emozione per questo signor». Tutte cose che Bruno a posteriori sa perché Ma il carattere è cambiato

COPPA UEFA. Sensi e Mazzone, divorzio all'orizzonte

Roma, il gelo dopo Copenaghen

STEFANO DE GRANDIS

■ ROMA. Nelle ossa c'è ancora il gelo della serata di Copenaghen, un gelo più difficile da smaltire del nuovo e sconfitto gallesese. Roberto Mazzone e stanco sembra invecchiato di dieci anni. La squadra è forte e invece in campionato sta muovendo la classifica. Delusione, forse paura nella notte in un perso il Copenaghen e stanti i grandi traguardi in campionato e si materializza persino il ipotesi di uscita dall'Italia. Franco Sensi continua: «Sarà bene grave anche per i giocatori, prendi libertà di 50 milioni, i soldi che ho promesso in caso di passaggio di fatto. Ma purtroppo si è visto anche con il Borussia, a qui sta soprattutto a personalità. Diciamo che ho mollato Mazzone? Assolutamente no. Questo punto però riteniamo tutto lo ha fatto Roma».

Quattro file più indietro i discorsi dell'allenatore portano a conclu-

sioni diverse. Anche stavolta abbiamo perso giocando bene - dice Mazzone - e non mi sento per nulla in discussione. Sensi che ormai è vecchio - è quando sarà il tuo X e il tuo X e il tuo X. Da giugno in cento miliardi Mazzone per la precisione non è nemmeno difficile visto che di quattro ne ha fatti «Certamente - dice Sensi - a classe i soldi ma a posso buttarsi». Un sorriso, una stretta di mano sull'aereo che sta alla mano una cortina di fumo per nascondere la frattura. Che però c'è e porterà il distacco. Al più tardi, alla fine della stagione.

PAGELLE

Peruzzi 6: non sembra affatto sicuro sul tiro-gol di Zorc ma dire che sia colpa sua è ingiusto. Nulla può in occasione del raddoppio tedesco. Per qualche buon intervento.

Porrini 5: con la difesa comincia le dolenti note. Gioca sulla destra e in affanno in più di un'occasione.

Pessotto 6: anche lui in copertura non entusiasma. Ma almeno si dà molto da fare in avanti. Sulla corsia di sinistra si propone in continuazione. Riesce anche a far filtrare qualche buon pallone al centro.

Carrera 4,5: la sua è una strada davvero storta. Serve su un piatto d'argento la palla per l'1-0 a zero a Zorc. E nella ripresa brava questa volta l'assist lo regala a Ricken che raddoppia per il Borussia. E poi tanti altri errori.

Vierchowod 6: meno male che c'è lui a dar man forte al disastroso Carrera. L'anziano Pietro dove non arriva con il suo soppenne e con l'esperienza. Così in una maniera o nell'altra se la cava sempre.

Tacchinardi 6,5: deciso davanti alla difesa ha un'immensa mole di lavoro da svolgere perché manca Paulo Sousa e qualcuno deve pur fare avanti e indietro dalla difesa all'attacco per portare i rifornimenti a chi deve cercare di centrare l'altra porta. Svolge con encomiabile impegno il suo compito. Esce prendendo la lenza di cercare il gol alla fine del primo tempo, con un gran tiro deviato in angolo da Klos. Dall'82. Fusi s.v.

Di Livio 6,5: inaffabile col suo passetto corto ma rapidissimo sulla destra fa impazzire Kree.

Marocchi 5,5: per lui poteva essere l'occasione per mettersi in mostra dopo le tante esclusioni in campionato. E invece si esibisce in una modesta prestazione, culminata nella palla gol che si cupa nella ripresa.

Viaili 6: qualche numero e l'impegno gli valgono la sufficienza. Ma non è al meglio della forma. E si vede. Dal 65. **Del Piero 6,5:** entra quando la partita è già compromessa, ma non per questo si tira indietro. E realizza il solito gol capavoro.

Jugovic 5,5: la lunga assenza per infortunio ha lasciato qualche segno. Ancora gli manca il ritmo-gara, anche se ogni tanto tocca qualche pallone che è una bellezza vederlo. Troppo poco. Dal 16. **Sorin 5:** fatica tantissimo per cercare di tenere a freno Reuter che regolarmente lo salta.

Padovano 6: come come è ancora come. Inaffabile è autore di diversi buoni spunti. Ma è anche un po' caotico da un'pressione - a fronte di tanto impegno - di calpestarlo un po' piedi ai compagni.